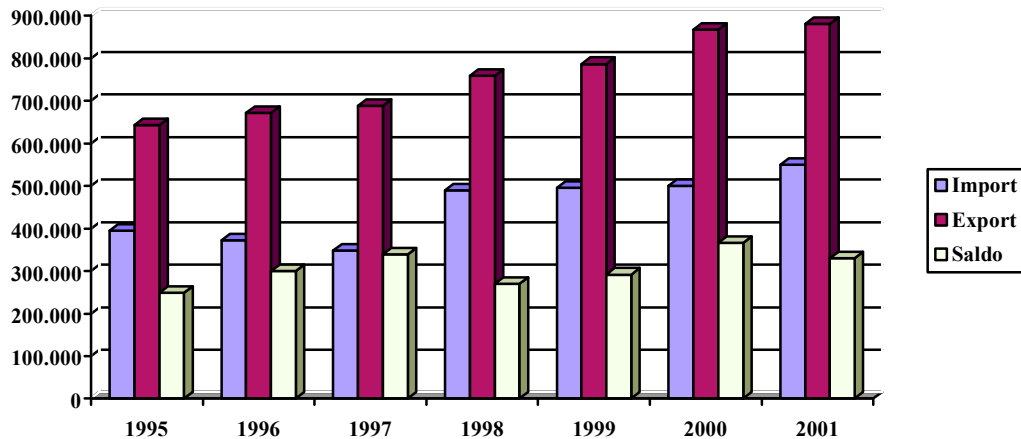


IMPORT-EXPORT 2001
Provincia di Asti

L'IMPORT-EXPORT ASTIGIANO NEL PERIODO 1993-2001
(IN MILIONI DI LIRE)



ANNO	IMPORT	EXPORT	SALDO
1995	394.630,1	643.289,9	248.659,8
1996	372.250,3	672.589,0	300.338,7
1997	348.893,1	688.000,1	339.107,0
1998	489.523,1	759.158,2	269.635,1
1999	495.142,8	786.978,1	291.835,3
2000	500.723,4	866.797,7	366.074,3
2001	550.256,6	880.606,4	330.349,8

Nel 2001 le esportazioni della provincia di Asti sono ammontate in valore FOB franco frontiera nazionale a 880.606.400 euro, 13.808.700 euro in più rispetto al 2000, pari ad un aumento percentuale dell'1,6%. Tale risultato ha messo in evidenza, rispetto ai ritmi di ascesa degli anni precedenti, un sensibile rallentamento.

Le importazioni fanno rilevare un incremento più consistente con un totale di 550.256.600 euro rispetto ai 500.723.300 euro dell'anno precedente, in termini percentuali quasi il 10%.

In termini di surplus della bilancia commerciale, con un saldo positivo di 330.349.800 euro, si riscontra una flessione rispetto allo scorso anno del 9,8%, dinamica che ha determinato una riduzione del grado di copertura dall'1,73% all'1,60%.

L'andamento dell'export della provincia di Asti risente degli effetti di un rallentamento che interessa tutte le aree sviluppate ed emergenti. In particolare per la Regione Piemonte il 2001 si è chiuso con una crescita contenuta delle esportazioni di beni verso l'estero (+1,86%).

Nel contempo il calo della domanda interna e della produzione, sovrapponendosi alla debolezza del cambio, ha dato luogo ad un'inversione di tendenza della dinamica delle importazioni con una flessione dello 0,6% a livello nazionale e del 3,0% nella Regione Piemonte.

Nella graduatoria nazionale per valore dell'export Asti, con 880.606.300 euro, si colloca al 66° posto tra le 103 province dell'Italia ed al 7° posto tra le otto province piemontesi. Da tale consistenza deriva un rapporto di composizione dello 0,33% sul totale nazionale e del 2,88% sull'export piemontese. Sotto questo aspetto la situazione è invariata rispetto all'anno precedente.

Le importazioni astigiane, dal canto loro rappresentano il 2,6% del totale Piemonte e lo 0,21% del totale Italia facendo rilevare un maggior peso rispetto al 2000, anno in cui esse rappresentavano il 2,3% di quelle piemontesi e lo 0,19% di quelle nazionali.

L'analisi dei dati degli ultimi quattro anni fa rilevare dei risultati incoraggianti per la provincia di Asti: le importazioni sono passate da un valore di 489.523.100 euro agli attuali 550.267.700 euro facendo registrare un aumento del 12,4% di cui quasi il 10% è stato realizzato nell'ultimo anno. Per le esportazioni l'ammontare conseguito nel 1998 era di 759.158.200 contro 880.606.400 euro del 2001, 121.448.200 euro in più, pari ad un incremento in quattro anni del 16%. Nell'arco di tempo considerato, l'anno 2000 è stato quello che ha dato luogo ai progressi più rilevanti con maggiori esportazioni per il 10%.

In ambito regionale, a fronte di variazioni conseguite nello stesso intervallo di tempo nell'ordine del 14,6% per le importazioni e del 13,6% per l'export, si osserva che la provincia di Asti, nonostante un ridimensionamento più marcato nell'ultimo anno, ha mantenuto e rafforzato la propria presenza sui mercati esteri in misura lievemente superiore a quella media piemontese.

*La disaggregazione per prodotto pone al primo posto le **“Macchine ed apparecchi meccanici”** categoria che, con 205.865.000 euro costituisce il 23,4% del **“made in Asti”** esportato. Appartengono alla categoria i produttori di macchine per la produzione di energia meccanica, di impiego generale, per l'agricoltura, per impieghi speciali, macchine utensili ed apparecchi per uso domestico. E' pertanto l'industria delle macchine strumentali quella che, in termini di valore, mette in evidenza la quota di mercato estero più rilevante. La relativa consistenza ha subito, rispetto a quattro anni fa, una contrazione del 9%, per il 6,7% da imputarsi all'andamento del 2001.*

Emerge in questo gruppo la produzione di macchine strumentali per l'enologia ad alto livello tecnologico insediata nel distretto di Canelli che da sola fattura all'estero circa 100 milioni di euro e denuncia un tasso di crescita rispetto al 1998 del 26% pur con una battuta di arresto riscontrata nel 2001 rispetto all'anno precedente.

*Con un export di 169.616.200 euro i **“Prodotti alimentari e bevande”** si collocano al secondo posto mettendo in evidenza una variazione positiva sia sull'ultimo anno (+5,1%), sia sul 1998 (+18,2%). Il relativo peso sul totale export, che consisteva nel 18,5% nel 2000 tende ad aumentare avendo rappresentato nel 2001 il 19,3%.*

*La componente di rilievo di questo settore, data la vocazione vitivinicola della provincia di Asti, è rappresentata dalle **“bevande”** che, con 120.067.000 euro di prodotto esportato costituisce, in termini valutari, il sottogruppo più ragguardevole tra le voci considerate. Non più scorporabile in quanto la nuova classificazione dell'Istat non lo consente, la voce **“Bevande”** riferita alla provincia di Asti comprende quasi esclusivamente le esportazioni del settore vinicolo e delle distillerie; il loro rapporto è, sulla base della statistica del 1999 che forniva il dettaglio tra le due voci, rispettivamente del 70% e del 30%.*

*L'insieme **“Bevande”** nel 1998 costituiva quasi il 15% delle esportazioni astigiane ed ha ridotto il proprio peso negli anni successivi ma sta recuperando; infatti tale consistenza, pari al 13,3% nel 2000, ha raggiunto nel 2001 quota 13,6%.*

*Nella bilancia commerciale locale ha un ruolo rilevante anche l'**industria conserviera**: nel 2001 la produzione venduta all'estero è ammontata a 15.613.200 euro ed ha fatto registrare, sul 2000, il 5,2% in più.*

*Sotto la voce **“altri prodotti alimentari”** sono infine raggruppate produzioni diverse imputabili ad unità produttive di piccole dimensioni che complessivamente ammontano alla ragguardevole cifra di 29.576.000 euro, importo che risulta aumentato del 14% rispetto all'anno precedente e del 115% dal confronto con il 1998.*

*Al terzo posto, con un rapporto sul totale del 17,6%, esito di un'esportazione di 154.712.000 euro si situano le **“macchine elettriche”**. Rispetto all'anno prima la variazione è confortante (+8,6%), mentre il raffronto con gli anni precedenti mette in luce un andamento fluttuante. In questo ambito la quota più ampia appartiene alla produzione di **“motori, generatori”** il cui fatturato all'estero ammonta a 115.312.100 euro malgrado un ridimensionamento nell'ordine del 4% sul 2000 e del 10% sul 1998, ma non è da trascurare il*

movimento imputabile agli **“strumenti di misurazione”** derivante da cinque aziende insediate in provincia di Asti con una produzione rivolta in particolare sul mercato nazionale e che nel contempo alimenta un mercato estero di quasi 13 milioni di euro, tendenzialmente stabile. Si è inoltre rilevato a partire dal 2001 un rimarchevole flusso di export ammontante a circa 10 milioni di euro derivante da produzioni destinate all'estero di **“tubi e valvole elettronici”**.

120.247.900 euro, per il 95% di competenza dell' **“indotto auto”** collocano i **“mezzi di trasporto”** al quarto posto della graduatoria dell'export per prodotto confermando la capacità del sistema locale di mantenere livelli di export sufficienti a compensare la flessione del mercato interno. Nel 2001 il fatturato all'estero è infatti risultato superiore sia a quello dell'anno precedente del 4,5% che a quello rilevato quattro anni fa (+45,2%).

Seguono i **“prodotti in metallo”** con una produzione rivolta all'estero di 86.677.500 euro; il costante aumento degli ordinativi ha consentito un aumento del volume di export del 56% in quattro anni di cui il 16% realizzato nel 2001.

Tra i **“minerali non metalliferi”** la produzione prevalente è costituita dalle **“bottiglie in vetro”** sviluppatasi per soddisfare la domanda proveniente dall'industria vinicola locale e che nel frattempo sostiene un buon mercato estero. Nel 2001 il movimento con l'estero dell'industria vetraria ha totalizzato 29.831.400 euro importo sensibilmente inferiore all'anno prima (-15%) ma che mette in evidenza una crescita del 20% dal confronto con il 1998.

Un andamento analogo si riscontra nei confronti della produzione di **“articoli in materie plastiche”**: con un export di 18.402.700 euro il settore ha registrato un cedimento del mercato estero nel 2001 (-7,6%); l'analisi dei dati a quattro anni di distanza fa invece rilevare un incremento di quasi il 40%.

Anche la produzione di **“articoli in gomma”**, 11.428.700 euro fatturati all'estero, hanno incrementato le vendite oltre frontiera del 52% negli anni considerati e con particolare successo nell'ultimo anno (+16,3%). Meritano menzione le esportazioni dell' **“industria tessile”**, comparto che annovera un'arazzeria e unità di produzione di articoli a maglia di elevata qualità per complessivi ordini dall'estero di 20 milioni di euro contro i 14,5 milioni del 1998 (+40%).

La **“produzione di mobili”**, pur non avendo particolare rilievo in provincia di Asti, denota una certa attitudine a mantenere ed a consolidare le proprie quote di mercati all'estero; il relativo export ammonta a 10,5 milioni di euro e procede con gradualità e costanti progressi.

Relativamente ai 550.606.400 euro di prodotti importati si osserva che la quota più rilevante è da addebitarsi alle **“macchine elettriche”** con 97.015.200 euro corrispondente al 17,6% del totale, seguono i **“prodotti chimici”** con il 13,4%, i **“prodotti alimentari”** con il 12,1%, i prodotti in metallo con l'11%, le **“macchine ed apparecchiature meccaniche”** con il 10,2%.

Nel 1998 il rapporto di composizione è quasi uguale a quello attuale per le **“macchine elettriche”** (17,1%) e per le **“macchine ed apparecchiature meccaniche”** (10,4%), minore per i prodotti chimici (12,1%), maggiore per i **“prodotti alimentari”** (13,2%), per i **“prodotti in metallo”** (12,1%) e per i **“prodotti agricoli e zootecnici”** (11%).

Rispetto al 2000 la bolletta estera astigiana è aumentata di quasi 50 milioni di euro a causa soprattutto di aumenti del 37% per le macchine elettriche, del 36% della carta, del 28% per i prodotti tessili, del 21% per l'abbigliamento, del 13,6% per macchine ed apparecchi meccanici e del 13,2% dei prodotti in metallo per quanto abbiano contribuito ad alleggerirla i prodotti agricoli e zootecnici (-14%), i prodotti di estrazione mineraria (-69%), alimentari e bevande (-2,6%), i prodotti delle pelli e del cuoio (-94%), i prodotti in legno (-13,6%), i minerali non metalliferi (-18%).

COMMERCIO PER PAESI

Nel 2001 le imprese si sono trovate ad operare, nell'area euro dell'Unione Europea, in un sistema a cambio fisso che, non offrendo vantaggi valutari, tende alla stabilità e richiede un notevole impegno in termini di competitività in ordine sia ai prezzi che ai requisiti qualitativi.

Il mercato esterno a tale area, ossia il resto dell'Europa ed i paesi extraeuropei, presentandosi invece più vulnerabile alle oscillazioni del cambio ed in condizioni di debolezza dell'euro dovrebbe aver permesso agli esportatori di muoversi in un contesto maggiormente competitivo.

Va posto in risalto che la dimensione medio-piccola della struttura produttiva astigiana induce gli operatori a rivolgere una maggiore attenzione nel mantenere e consolidare quote di mercato nei Paesi limitrofi più vicini e conosciuti e quindi restare all'interno dell'Unione Europea. Da ciò ne deriva un modesto beneficio dei vantaggi di cambio.

L'acquisizione di quote di mercato in area extraeuropea avviene pertanto per piccoli passi, con molta cautela e non sono pertanto prevedibili sostanziali variazioni a breve termine.

I dati dell'export della provincia di Asti lo confermano: degli 880.606.400 euro di prodotti esportati 631.195.300, cioè il 71,7%, si riferiscono a vendite effettuate nei confini dell'Unione Europea, mentre solo 249.411.000 euro, cioè il 28,3% rappresenta in controvalore delle esportazioni dirette al di fuori di tale area. Nel 2000 questo rapporto attribuiva il 71,9% agli Stati dell'Unione ed il 28,1% agli altri Stati. Bisogna prendere in esame i dati di quattro anni fa per poter cogliere una certa propensione ad ampliare il mercato al di fuori della sfera comunitaria: nel 1998 l'export all'interno dell'Unione Europea rappresentava il 73,8% contro il 26,2% di quello esterno, il primo lievemente superiore, il secondo proporzionalmente inferiore.

Il fattore contiguità ha probabilmente dato alla Francia la prerogativa di essere il mercato estero astigiano più importante con 204.374.800 euro, il 23% sul totale esportato, anche se, venendo meno i benefici del cambio, si avverte nei suoi confronti una perdita del 5% sul 2000.

Per la Germania il discorso è diverso: con 186.019.000 euro di fatturato nel 2001 i clienti tedeschi sembrano apprezzare l'impegno in ordine alla qualità dei produttori locali ed hanno aumentato gli ordini rispetto all'anno prima del 12,2% mentre nei confronti del 1998, per effetto di un costante ritmo di ascesa, il sovrappiù è del 25%.

Segue nella classifica per valore il Regno Unito con 80.935.800 euro di esportazioni, il 2,7% in più sul 2000, per quanto un tasso di crescita limitato al 6,8% sul 1998 lo configura quale mercato statico con limitate opportunità di espansione.

E' invece più interessante l'interscambio con la Spagna che nel 2001 ha messo in evidenza acquisti per 72.084.900 euro, il 7% in più dell'anno precedente ed il 38% di sovrappiù realizzato nel corso degli ultimi quattro anni.

Restando in Europa si qualificano mercati di rilievo:

- il Portogallo, 22.923.800 euro per il quale pur rilevandosi un lieve cedimento sul 2000 si registra un aumento del 48,6% rispetto al 1998;*
- l'Olanda, 15.373.000 euro, il 4,2% in più del 2000, la Svizzera, 15.094.200 euro ed un andamento di lieve flessione sullo scorso anno (-4,5%);*
- Belgio e Lussemburgo, 12.782.400 euro ed una crescita del 17,2% negli ultimi anni considerati, malgrado l'inversione di tendenza registrata nel 2001 (-8,2%).*

Con riferimento al 2001 evidenziano progressi le esportazioni destinate in Irlanda (+142%), in Finlandia (+1,2%), in Russia (+50%) e negli altri Paesi dell'Europa Centro-orientale (+28%), mentre accusano flessioni quelle relative alla Danimarca (-15%), alla Svezia (-38%), all'Austria (-23%), agli altri paesi dell'Efta (-1,7%) ed alla Polonia (-0,9%).

Il mercato statunitense rimane ancora di difficile conquista: i 32.989.900 euro esportati, -8,6% rispetto al volume d'affari del 2000, hanno indubbiamente subito le conseguenze della fase ciclica sfavorevole negli Stati Uniti, ma è dal 1999 che si accusa flessione e tale andamento ha fatto retrocedere il valore dell'export ai livelli del 1998.

Sebbene in valori assoluti il dato attribuito al Canada sia ancora modesto, i 4.033.900 euro corrispondenti al valore delle esportazioni del 2001 costituiscono un buon risultato in termini di confronto sia con l'anno precedente (+36,5%) sia sul 1998 (+108,2%).

Per il Giappone sembra profilarsi una ripresa, il relativo export è ammontato a 10.848.500 euro ed è superiore per il 10,7% ed è il miglior risultato conseguito negli ultimi quattro anni. Non è però così nei Paesi Nic (Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore) dove l'export era lievitato a quota 18 milioni di euro nel 2000 ma che nel 2001 ha ridotto la propria quota del 61%.

Nel resto dell'Asia si notano, con interscambi vivaci a netto vantaggio delle importazioni, la Cina e l'India, il cui export nel medio periodo appare sensibilmente incrementato.

Gli acquisti di prodotti astigiani da parte della Turchia e degli altri Paesi del Medio Oriente nel 2001, con 33,3 milioni di euro, hanno preso quota con un aumento del 71,4% rispetto all'anno precedente e del 52,3% rispetto al 1998.

Nel continente africano l'export locale è ammontato in totale a 20 milioni di euro, nel 2000 era stato il 32% in più, nel 1998 il 40% in meno.

In America Latina il valore delle vendite della provincia di Asti è stato di 16 milioni di euro ed ha accusato una perdita del 12,5% rispetto a quello del 2000.

Infine per l'export in Australia, ammontante a 6,3 milioni di euro, si rileva ancora flessione: - 16% sul 2000, -8% sul 1998.

LE ESPORTAZIONI DI VINI, VERMOUTH, SPUMANTI E DISTILLATI

Sebbene sarebbe stato ottimale scorporare la voce "Vino" dal gruppo merceologico "Bevande", suddivisione non più fattibile dalla nuova classificazione merceologica dell'Istat, si ritiene interessante comunque analizzare i dati di questa aggregazione tenendo presente che, in provincia di Asti, comprende esclusivamente vini, spumanti, vermouth e distillati e che il peso dei vini e degli spumanti sul totale del raggruppamento è pari al 70%.

Il prodotto "Bevande" nel 2001 è ammontato, con riferimento all'export, a 120.067.000 euro ed ha riscosso sui mercati esteri, in termini di confronto con il 2000, un risultato soddisfacente. Le esportazioni sono infatti aumentate del 3,9% a fronte di un aumento medio sul totale delle merci esportate dal sistema locale dell'1,6%.

Si riconosce inoltre al settore una maggior propensione, rispetto alla media provinciale, ad ampliare i propri mercati al di fuori dell'area comunitaria. Con un importo di 79.952.400 euro l'export diretto all'interno dell'Unione Europea rappresenta il 66,6% del totale mentre il 33,4%, pari a 40.115.000 euro costituisce il corrispettivo delle vendite all'esterno di tale area.

La piazza più vantaggiosa rimane ancora quella europea con una variazione delle esportazioni dell'8,2% rispetto al 2000 e dell'11,6% dal confronto con il 1998. In area extraeuropea ha inciso pesantemente l'inversione di tendenza avvertita sul mercato statunitense che ha fatto rilevare, nel 2001, una perdita di quote di 3 milioni di euro (-17%).

E' senza dubbio il mercato tedesco il miglior estimatore della produzione enologica astigiana: le aziende locali hanno fatturato in questo paese per 43 milioni di euro, quasi cinque milioni di euro in più rispetto allo scorso anno, pari ad un incremento del 12,2%.

Al secondo posto si collocano gli Stati Uniti con 14,5 milioni di euro ed al terzo posto si piazza la Francia, ovvero il più diretto concorrente in fatto di produzione di vino. Il relativo export è risultato di 9,352 milioni di euro ed ha fatto registrare la flessione del 5% rispetto ad un anno fa e del 22% rispetto a quattro anni fa. Anche per Belgio e Lussemburgo, con tre milioni di euro di prodotti esportati, si osserva una sensibile flessione, mentre nei restanti paesi dell'Unione Europea le variazioni sono positive. Nel Regno Unito, 8 milioni di esportazioni, l'aumento è del 13,5% rispetto all'anno prima, l'andamento è però oscillante negli anni precedenti.

L'Olanda, ormai da quattro anni si mantiene al di sopra dei 6 milioni di euro per acquisti di vini ed altre bevande alcoliche di provenienza astigiana ed evidenzia nel 2001 un progresso del 4,2%.

Nel Portogallo, anch'esso terra da vino, i produttori astigiani hanno collocato 3.654.000 euro di prodotto realizzando il 7,5% in più dell'anno precedente ed il 20% dal confronto con il 1998.

La Danimarca, con acquisti di quasi 2 milioni di euro, ha evidenziato nel 2001 sul 2000 una variazione positiva del 18%.

Anche in Spagna, da un valore di export del 1998 di 677.300 euro si è raggiunto, nel 2001, quota 1.184.000 euro (+75%).

In Svezia, malgrado le difficoltà connesse al regime di monopolio a cui le vendite di vino sono assoggettate, si stanno avendo riscontri (+21% sul 2000 e +36,4% sul 1998) e così in Finlandia (+6%) rispetto all'anno prima.

Con valori modesti, ma con variazioni positivi sia a breve che a medio termine, si pongono l'Austria, la Grecia e l'Irlanda.

Al di fuori dell'Unione Europea, la Svizzera acquista vini e distillati per 7,3 milioni di euro ed ha incrementato sensibilmente le esportazioni rispetto al 1998 (+28,4%) nonostante la lieve flessione registrata nel 2001 (-3,6%). Nell'Est dell'Europa si segnalano aumenti di export in Polonia ed in altri paesi dell'Europa Centro-orientale.

Per il Giappone, 6,5 milioni di euro esportati, il 20% di progresso sul 2000 ha rappresentato un recupero di quote perse negli anni precedenti. In Canada, invece, la tendenza all'export di vino si delinea in crescita con una variazione positiva del 18,7% sul 2000 e del 33,8% sul 1998.

In Australia il mercato si presenta meno stabile; con 4,3 milioni di euro, è risultato in flessione del 10% rispetto all'anno precedente.

In Cina e nei Paesi Nic (Corea del Sud, Taiwan, Hong Kong, Singapore) si parla ancora di tentativi mentre in America Latina sono il Brasile ed altri paesi, Argentina esclusa, seppure in misura limitata, a dare qualche riscontro.

Alla luce di quanto rilevato si possono aggiungere le seguenti considerazioni:

- il consolidamento del mercato europeo fa venir meno l'ipotesi della saturazione, sostenuta da qualcuno, di tale mercato,

- la presa d'atto che, per grandi mercati quali USA e Giappone, l'impegno ad un maggiore volume d'affari è connesso al recupero di quote perse in conseguenza di un'accanita concorrenza di produzioni vinicole australiane e cilene e, soprattutto, è condizionato al superamento di un ciclo congiunturale sfavorevole,

- il raggiungimento di nuovi spazi è da porre in relazione alla buona riuscita di interventi promozionali sia sulla produzione che sul territorio d'origine.

Nel 2001 la Camera di Commercio di Asti ha avviato alcune iniziative per incoraggiare e sostenere la presenza delle produzioni vinicole astigiane nei Paesi Baltici, in Canada, in Giappone ed in Cina. I dati riportati danno modo di verificarne un riscontro soddisfacente; infatti le esportazioni di vini astigiani in questi Paesi hanno fatto rilevare variazioni di segno positivo.